

Lezioni di Costituzione

Dalle aule parlamentari
alle aule di scuola



Dalle aule parlamentari alle aule di scuola.

Lezioni di Costituzione

Cerimonia di premiazione

Resoconto stenografico

Venerdì 31 maggio 2013

(Aula di Palazzo Madama)

INDICE

Presidenza del presidente del Senato

PIETRO GRASSO

| | |
|---|------------|
| PRESIDENTE..... | pag. 3, 31 |
| Maria Gabriella FINOTI, <i>studentessa del l'Istituto tecnico per geometri «Gian Giacomo Marinoni» di Udine</i> | pag. 10 |
| Claudia TARENTINI, <i>studentessa del Liceo classico «Ruggero Settimo» di Caltanissetta</i> | pag. 13 |
| Nicola GIUSTIZIERI, <i>studente del Liceo scientifico «Leonardo da Vinci» di Maglie (Lecce)</i> | pag. 16 |
| Maria Paola SATTA, <i>studentessa del Liceo classico «Antonio Gramsci» di Olbia</i> | pag. 19 |
| Lorenzo MARINO, <i>studente dell'Istituto tecnico «Blaise Pascal» di Cesena</i> | pag. 20 |
| Gianluca GALLETTI, <i>sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca</i> | pag. 22 |
| Laura BOLDRINI, <i>presidente della Camera dei deputati</i> | pag. 26 |

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEL SENATO

PIETRO GRASSO

I lavori hanno inizio alle ore 10,30.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la seduta. L'ordine del giorno reca: «Cerimonia conclusiva dell'iniziativa: "Dalle aule parlamentari alle aule di scuola. Lezioni di Costituzione"».

Sono presenti alla seduta odierna i rappresentanti degli Istituti scolastici che hanno partecipato al concorso per l'anno scolastico 2012-2013.

Cari ragazzi e ragazze, professori, avete risposto con entusiasmo e serietà alla proposta che vi è venuta dal Parlamento in collaborazione con il Ministero dell'istruzione e in particolare avete - con l'aiuto dei vostri insegnanti e dirigenti scolastici - partecipato attivamente ai temi del vostro territorio, organizzando iniziative nella scuola, incontrando esperti e personaggi-chiave degli ambiti di ricerca da voi stessi prescelti, riflettendo sulle tematiche a voi più vicine.

I lavori da voi realizzati sono bellissimi, ricchi di spunti, freschi, a volte spiritosi, sempre seri e approfonditi.

È stato veramente difficile il compito del Comitato di valutazione che ha esaminato i vostri lavori per individuarne i vincitori. E proprio per questo ringrazio i componenti del Comitato: i senatori Silvana Amati, Marco Marin e Stefania Giannini, gli onorevoli Luigi Di Maio, Pino Pisicchio e Caterina Pes, nonché il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Marco Rossi Doria e il direttore per gli ordinamenti scolastici e l'autonomia scolastica dello stesso Ministero, dottoressa Carmela Palumbo.

Un particolare ringraziamento va anche ai parlamentari che ieri pomeriggio hanno incontrato le delegazioni al Senato e alla Camera.

Sono veramente felice di essere qui, felice che voi siate qui, perché è dei giovani la voglia di cambiare il mondo, di combattere le ingiustizie, di reagire alle prepotenze e ai soprusi, di contrastare le illegalità.

Sono sempre più convinto che, per promuovere una consapevole partecipazione delle nuove generazioni alla vita democratica del Paese, la Costituzione debba avere pieno diritto di cittadinanza nella scuola. Sono perciò veramente entusiasta che sui banchi si torni a studiare la nostra Carta costituzionale: la “mappa” dei nostri valori. Valori fondanti, come la libertà, la pace, il rispetto della dignità umana, della vita, delle differenze, ma anche la solidarietà e il rispetto dell’ambiente; valori sostanziali, come un patrimonio insostituibile di democrazia, da difendere e da rafforzare da parte di tutte quante le componenti sociali.

Stabilire, recuperare, consolidare un rapporto diretto tra la Costituzione e le generazioni che si affacciano al mondo degli adulti è come rafforzare le fondamenta

di una casa. Una casa costruita dai nostri padri, cui voi spesso vi riferite come a qualcosa che si legge sui libri di storia ma che è invece un dono vivente, uno strumento indispensabile per la nostra convivenza civile.

Leggere i vostri lavori, che sono tutti preziosi, anche se ne premieremo solo alcuni, ci ha riempito di orgoglio per la conferma della validità di questa iniziativa, che si rinnova ormai da qualche anno. Sapere che tanti di voi hanno studiato e scritto e si sono confrontati con questi temi ci rende veramente felici. I vostri pensieri ci danno modo di capire meglio cosa sapete della nostra legge fondamentale, come la interpretate, cosa vi aspettate da lei.

Avete discusso di tante cose: della dignità delle persone senza lavoro, della sicurezza sul lavoro, insieme al tema della responsabilità penale quando l'industria o l'impresa privata agiscono in maniera irresponsabile. Ho appreso che tanti di voi si sono chiesti se riusciremo mai a sconfiggere la mafia e di come la mafia ci uccida anche con l'inquinamento e il degrado, non solo morale. Grazie, grazie di tutto questo. Per me è un momento importante, credetemi: il confronto con voi mi arricchisce, mi aiuta a capire, mi fa sempre più forte. Non pensate che siano solo e sempre gli adulti ad insegnare ai giovani - è vero, ma è anche vero il contrario - e siate coscienti di quanto il vostro apporto sia necessario.

Affrontate la scuola con gioia, con curiosità, con impegno e, se qualche volta vi annoiate, come credo capiti (sono stato studente anch'io e ho passato anch'io certi momenti), prendete anche la noia come un insegnamento, una prova da superare. La conoscenza vi aiuterà a diventare cittadini coscienti, responsabili, forti e liberi.

Regalateci però la vostra energia, la vostra spinta poderosa verso la vita, verso l'affermazione del giusto e della bellezza, parola che - ho visto - ricorre molto nei vostri lavori. Voi siete la migliore testimonianza della potenzialità e della capacità di reagire anche a momenti difficili come quello attuale.

Credo che essere qui oggi vi possa anche aiutare a capire che ogni nostro gesto libero e consapevole è possibile solo perché la Costituzione esiste. Studiare, viaggiare, comunicare, anche protestare, quando serve; tutto ciò che fate, perfino tutto ciò che sognate, potete farlo e sognarlo perché la Costituzione esiste ed esiste così com'è.

La Costituzione ha molti anni e qualche volta è stata modificata, come è giusto cambiare le leggi quando cambia la realtà, quando non sono più adeguate. Però è molto complicato modificarla, proprio perché i nostri Padri costituenti vollero dei legislatori che ci pensassero bene prima di farlo. La Costituzione è modificabile, certo, ma non nella sua Prima parte. Le norme sulla libertà di manifestazione del pensiero e sugli altri diritti fondamentali sono immutate e devono restare immutabili. Il Titolo I della Parte I della Costituzione disciplina i diritti di libertà, cioè l'insieme delle sfere di autonomia che garantiscono il singolo e i gruppi contro possibili abusi dei pubblici poteri. Sono i diritti cosiddetti di prima generazione, quelli che storicamente hanno segnato l'affrancamento dell'uomo dall'arbitrio del sovrano assoluto.

Per noi tutti oggi l'inviolabilità del corpo e del domicilio, la possibilità di manifestare liberamente, di riunirsi, di associarsi con altre persone, la facoltà di agire

in giudizio per la tutela dei propri interessi sono prerogative spesso percepite come ovvie, ma tali diritti sono il frutto - e voi lo avete studiato - di lotte e di sangue, quelle lotte e quel sangue che ancora oggi sono una realtà in quelle aree del mondo dove non esiste un vero e proprio Stato di diritto, perché per la loro essenzialità le libertà personali sono diritti universali da riconoscersi a tutti gli uomini, indipendentemente dalla loro residenza e dalla loro cittadinanza. Eppure, in molti Paesi ci sono ancora persone che, per il loro sesso, la loro razza, il loro colore o la loro fede religiosa, sono costretti a vivere la loro quotidianità con delle catene ai piedi. Noi siamo molto più fortunati di loro e dobbiamo esserne pienamente consapevoli.

Senza la Costituzione, senza i sacrifici che le generazioni precedenti hanno affrontato, noi non saremmo oggi qui, nell'Aula di un Parlamento liberamente eletto. Senza la Costituzione voi non potreste dire quello che pensate. Grazie alla Costituzione noi siamo liberi e uguali. E la Costituzione è il risultato di un lungo lavoro di un'Assemblea appositamente costituita dove si discusse, anche aspramente, ma lo si fece per giungere a un risultato: con il dialogo, si arrivò a un accordo. Parlarsi per accordarsi è politica. Ecco, scrivendo la Costituzione si fece politica nel senso più alto della storia.

La politica non gode di positivi apprezzamenti in questi anni e, in parte, a buona ragione. Tuttavia sappiate che senza la politica, ovvero il libero confronto delle idee per costruire insieme, nulla sarebbe possibile. Neanche pensare a come progettare un futuro migliore.

Oggi vi invito a riflettere su una cosa: non confondete le Istituzioni con gli uomini che le rappresentano. Imparate a rispettarle anche se gli uomini non li ritenete all'altezza. Lo stesso discorso vale anche per i luoghi delle Istituzioni: quest'Aula è meravigliosa non solo, naturalmente, perché tanto solenne e suggestiva; sarebbe meravigliosa anche se fosse disadorna e con qualche seggiola rovinata. Un tempo, sapete, questo spazio era un cortile, dove parcheggiavano le carrozze, quando questo palazzo ospitava le poste pontificie. Oggi quest'Aula rimane comunque meravigliosa perché presidio di libertà e di democrazia.

Realizzare una sostanziale democrazia significa innanzitutto impegnarsi a realizzare e a difendere i diritti sociali, almeno quelli primari (istruzione, lavoro, salute) nella ricerca di valori universali quali una maggiore uguaglianza, libertà, giustizia, rispetto reciproco, tolleranza, pace e in primo luogo la non violenza.

Si è soliti dire che voi siete il nostro futuro, caricandovi di incolpevoli responsabilità, ma siamo noi adulti che con l'esempio, la pulizia morale e comportamenti trasparenti ci dobbiamo prendere carico di realizzare risultati di efficienza e di benessere sociale, perseguire interessi collettivi, aiutarvi a risolvere i vostri problemi, non farvi sentire abbandonati, come vuoti a perdere, sopraffatti spesso dalla delusione, dalla sfiducia, dall'indifferenza, dalla rassegnazione. Infatti, se migliaia e migliaia di giovani intravedono nel loro futuro soltanto la negazione dei più elementari diritti, prepotenza, violenza e disoccupazione, saranno fatalmente costretti al clientelismo, alla richiesta del favore, alla fuga dalle responsabilità e spesso, purtroppo, anche al mortale abbraccio della criminalità.

Bisogna fare arrivare con forza a voi giovani il messaggio che per primi noi adulti non riteniamo giustificabile la corruzione, i favoritismi, i compromessi, l'intimidazione, la violenza, il finanziamento illegale della politica, la compravendita degli appalti, l'appropriazione dei finanziamenti pubblici, lo svuotamento delle casse delle aziende pubbliche, il taglieggiamento delle imprese private.

Qual è il futuro di una società che non riesca a trasmettervi valori e fiducia? Appare dunque questa la sfida della società italiana: formarvi per creare una nuova classe dirigente. E chi lo può fare se non un esercito di educatori come quelli che vi hanno seguito in questi lavori? Lasciati senza idee e senza ideali, c'è il pericolo che diventiate creature spinte da meri impulsi, incapaci di comprendere la storia e di contribuire a scrivere la storia.

Siamo nel terzo millennio, in un periodo denso di crisi per il nostro ed il vostro futuro, ma voi - vi prego - continuate a credere in quegli ideali, che magari gli adulti considerano soltanto utopie; continuate a credere nelle vostre idee, nei vostri sogni, con la ferma speranza che si possano realizzare. (*Vivi applausi*).

Procediamo quindi alla proclamazione degli Istituti vincitori per ciascuna categoria.

Per la prima categoria, ovvero per l'ampia ed articolata rielaborazione culturale delle tematiche trattate, risulta vincitore l'Istituto tecnico per geometri «Marinoni» di Udine con il lavoro intitolato: «La ricostruzione del Friuli dopo il sisma del 1976: un esempio di efficace sinergia sul territorio dei principi costituzionali della solidarietà nazionale e dell'autonomia regionale».

Per la stessa categoria una menzione particolare va all'Istituto tecnico-industriale statale «Majorana» di Cassino e all'Istituto tecnico-economico di Roccasecca, in provincia di Frosinone, che insieme hanno realizzato il lavoro intitolato: «La Costituzione ci appartiene: vorrei essere italiano perché credo nella Costituzione».

Invito la studentessa Maria Gabriella Finoti a illustrare il lavoro della scuola di Udine.

Maria Gabriella FINOTI. Signori Presidenti, signore e signori docenti, studentesse e studenti, la storia delle catastrofi del nostro Paese è ricca purtroppo di momenti dolorosi che ci fanno riflettere.

Nel lontano 1976 il Friuli fu colpito da un forte terremoto, che provocò un migliaio di vittime e ingenti danni materiali. Le foto di allora e i filmati dell'epoca ci fanno rivedere i segni tangibili di quell'evento: case squarciate, campanili e chiese sbrecciate, paesi devastati e paesaggi trasformati; ma le vere ferite furono quelle inferte dal sisma alle singole comunità che, oltre al lutto per i morti, si ritrovarono, da un momento all'altro, a fare i conti con i problemi della propria sopravvivenza e di una rinascita che, al momento, appariva impossibile.

Fondamentali furono la forza d'animo e la tenacia dei friulani, ma altrettanto decisiva fu la grande solidarietà nazionale che, manifestatasi dalla prima emergenza in molteplici iniziative di aiuto, garantì negli anni successivi un processo di ricostruzione con esiti eccezionalmente efficaci. In esso il sostegno economico dello

Stato si coniugò con l'attività della Regione e dei Comuni: a questi, infatti, fu coraggiosamente affidata la gestione delle risorse che, con il consenso delle comunità interessate, portò in poco più di un decennio alla rinascita delle zone terremotate e all'avvio di una nuova fase di sviluppo.

Fu così che un evento tragico si tradusse in un'esperienza esaltante per i valori che la ispirarono e gli obiettivi che si raggiunsero.

Ogni anno la gente friulana, alla ricorrenza del 6 maggio, ricorda. Come potevamo noi studenti ignorare una pagina così particolare della storia della nostra comunità? Ma noi siamo andati oltre: abbiamo compreso, infatti, come in essa si siano concretizzati alcuni dei valori su cui si incardina il nostro vivere comune ed abbiamo allora tenuto una vera e propria lezione di Costituzione. Nell'esperienza friulana è stato, infatti, tradotto in pratica il principio fondamentale della solidarietà come dovere di cittadinanza, è stata applicata in modo efficiente la formula del decentramento alle autonomie territoriali, si sono sperimentati con buon esito modelli di democrazia partecipata e ciò, anzitutto, a dimostrazione che i principi della nostra Carta non sono avulsi dalla realtà, ma costituiscono valori condivisi, di una Costituzione che consideriamo sempre viva e vissuta. Inevitabile è stato, quindi, il raffronto con la realtà di oggi, per verificare se anche nella nostra comunità, in perenne crisi di riferimenti, si possa ritornare a quei valori per "ricostruire" l'attuale società civile e rimodellare i rapporti dei cittadini con le istituzioni.

Il dibattito non è stato univoco, ma comunque è emerso tra noi giovani un messaggio di speranza: «È possibile stare insieme in una società democratica a patto

che si rivitalizzi la politica con i valori che già i nostri Padri costituenti individuarono come assi portanti della società, gli stessi della ricostruzione; in questo senso il modello Friuli potrebbe divenire, in una prospettiva futura, un esempio e una guida. Oggi infatti le crisi si presentano in altre forme e le emergenze hanno altri nomi, ma la Costituzione e i suoi principi rimangono il faro di una comunità che ha sempre la necessità di rinascere e quindi ancora di ricostruire».

Ringraziamo sentitamente la professoressa Francesca Tonutti e la dirigente Anna Maria Zilli per averci sempre sostenuto in questo percorso progettuale. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Per la seconda categoria, concernente la ricchezza di documentazione, originalità e approfondimento nella ricerca, risulta vincitore il Liceo classico «Ruggero Settimo» di Caltanissetta con il lavoro: «Le madri costituenti e le figlie della Costituzione».

Per questa stessa categoria meritano di essere menzionati il Liceo classico «Pilo Albertelli» di Roma, per il lavoro dal titolo: «Versioni molteplici della pena», e l'istituto «Zaccagna» di Carrara, per il lavoro dal titolo: «Risorgimento, Resistenza, Costituzione».

Chiamo la studentessa Claudia Tarentini a illustrare il lavoro della scuola di Caltanissetta.

Claudia TARENTINI. «*Fra tutte le creature dotate di animo e di intelligenza, noi donne siamo le più sventurate. Preferirei cento volte combattere che partorire una sola volta*». È questo il grido di dolore della Medea di Euripide che riecheggiava sulla scena di un teatro ateniese 2500 anni fa, un grido di dolore e disperazione, tante volte commentato in classe, che è stato anche il grido delle donne di ogni epoca e luogo della storia, un grido che, grazie alla nostra Costituzione, nella società italiana di oggi, non dovremmo più sentire, una società nella quale nascere femmina o maschio non dovrebbe essere di nessuna importanza.

Da qui siamo partiti, inserendoci nel contesto del percorso formativo del nostro liceo, incentrato quest'anno sulla donna, approfondendo la questione relativa alla sua dignità, al suo ruolo e quella delle pari opportunità nella società italiana di oggi, questioni adeguatamente affrontate nella nostra Carta anche grazie al contributo delle Madri costituenti, ma tuttavia questioni ancora aperte e non del tutto risolte, perché si sa, lo abbiamo sentito da Calamandrei, la Costituzione non è una macchina che una volta messa in moto va avanti da sola.

Abbiamo innanzitutto voluto sondare, tramite un *test*, cosa pensano tutti gli alunni del nostro liceo al riguardo. I dati raccolti dimostrano che, anche tra noi ragazzi, permangono pregiudizi più o meno radicati. Abbiamo poi cercato di conoscere meglio le ventuno Costituenti, scoprendo donne forti, colte, battagliere, perfettamente consapevoli dell'irripetibile occasione che si presentava loro in quel 1946, quella di dare voce all'altra metà del cielo, alle italiane che, fino a quel momento, erano state cittadine di serie B, elettrici solo da quell'anno, lavoratrici

discriminate e mal retribuite, persone che vivevano sotto la patria potestà di un uomo dalla culla alla tomba, relegate unicamente al ruolo di madri e mogli.

Per ancorare poi questa ricerca alla nostra realtà locale e al nostro tempo, in collaborazione con associazioni cittadine femminili e con l'Associazione nazionale magistrati, abbiamo organizzato una serie di incontri con le "figlie" della Costituzione: scrittrici, come Beatrice Monroy e Dacia Maraini, e donne siciliane attivamente presenti in politica, come l'onorevole Teresa Gentile; abbiamo ascoltato un'intervista a Letizia Colajanni, una sindacalista nissena recentemente scomparsa impegnata nella difesa dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici.

Tutto bene quindi? Purtroppo no. Quando, infatti, ci siamo recati nei palazzi delle istituzioni locali per verificare quante donne ricoprono o hanno ricoperto ruoli apicali, i risultati sono stati scoraggianti. Ci siamo allora detti che questi sono temi che a scuola si devono proprio affrontare, perché se nella nostra realtà locale o nazionale permangono ingiustizie e discriminazioni legate al sesso (e non solo), denunciarle è giusto ma non basta, parlarne è sempre bene ma, per cambiarle, occorre educare. Se da qualche tempo, dalle piazze di tante città italiane si è levato un grido delle donne: «Se non ora, quando?», noi studenti del liceo «Ruggero Settimo» diciamo invece: «Se non qui, dove?». (*Applausi*).

PRESIDENTE. Brava! La presidente Boldrini la vuole subito reclutare per inserirla in questa campagna.

Passiamo ora alla terza categoria, che riguarda l'originalità per il mezzo espressivo prescelto, l'efficacia comunicativa, soprattutto nei confronti dei giovani, per la quale risulta vincitore il Liceo scientifico «Leonardo da Vinci» di Maglie, in provincia di Lecce, con il lavoro dal titolo: «Le sfide della Costituzione: dalla bioetica al biodiritto».

Per la stessa categoria vengono menzionati i seguenti Istituti: l'Istituto di istruzione superiore «Mattei» di Vasto, in provincia di Chieti, per il lavoro: «La libertà religiosa: dalla Costituzione alla realtà nel nostro territorio»; il Liceo scientifico «Caccioppoli» di Scafati, in provincia di Salerno, per il lavoro: «L'elogio della diversità»; l'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato «Guglielmo Marconi», sede coordinata di Racalmuto-Favara, in provincia di Agrigento, per il lavoro: «L'odore della Costituzione»; l'Istituzione scolastica di istruzione tecnica industriale e professionale di Verrès, in provincia di Aosta, per il lavoro: «Adottiamo la Costituzione».

Dal numero delle menzioni capite quanto è stato difficile il compito di coloro che hanno dovuto scegliere il lavoro da premiare.

Invito Nicola Giustizieri ad illustrare il lavoro della scuola di Maglie.

Nicola GIUSTIZIERI. Signori Presidenti, signori senatori e onorevoli, dirigenti scolastici, docenti e studenti tutti, a voi rivolgo il mio saluto e quello dei miei compagni del Liceo scientifico «Leonardo Da Vinci» di Maglie, che sono onorato di

rappresentare in questa prestigiosa Aula parlamentare ed in un'occasione così importante per la nostra formazione culturale e civile.

Desidero in primo luogo ringraziare tutte le istituzioni - il Senato della Repubblica, la Camera dei deputati ed il Ministero dell'istruzione - che hanno ideato e proposto alle scuole questo progetto, che ha avuto il grande merito di portare noi ragazzi nel cuore vivo della Costituzione e la Costituzione nella nostra vita concreta. Non a caso, nel nostro video abbiamo voluto creare un parallelismo tra queste Aule parlamentari e le nostre aule di scuola.

Un ringraziamento particolare rivolgo anche alla nostra dirigente scolastica, Annarita Corrado, che ci ha consentito di partecipare a questa straordinaria esperienza, e al professor Pantaleo Conte, che ci ha accompagnati lungo tutto il percorso.

Lavorare per il progetto ci ha permesso di avvicinarci con occhi nuovi ad un testo spesso considerato lontano ed oggetto solo dell'interesse degli addetti ai lavori. Ci ha offerto la possibilità di viverlo, non solo leggerlo, di confrontarci con esso partendo dai nostri interessi e dai problemi tipici del nostro mondo e del nostro tempo. In poche parole, ha contribuito a far sì che la Costituzione smettesse di essere solo un testo da leggere e da studiare per diventare la "nostra Costituzione".

L'approccio al testo costituzionale è stato molto particolare: non siamo partiti dalla Costituzione per leggere ed interpretare il presente ma, all'opposto, siamo partiti dal presente per rileggere, reinterpretare ed attuare pienamente la Costituzione. Abbiamo voluto sfidarla, vedere se essa, scritta in un preciso contesto storico, sarebbe

stata in grado di reggere il confronto con i tempi e con i nuovi problemi etici, politici e giuridici posti dal progresso scientifico-tecnologico e, in particolare, dal dibattito sulla bioetica. La bioetica è stata, dunque, il terreno di confronto tra noi e la Costituzione, un confronto da cui è emersa l'immagine di un testo straordinariamente giovane ed attuale, nonostante i suoi sessantacinque anni.

Come già accennato, a conclusione del percorso abbiamo realizzato un video in cui, più che accumulare informazioni e materiali facilmente reperibili, abbiamo lasciato spazio alla nostra pur breve esperienza, cercando non di trasmettere messaggi preconfezionati, bensì di indurre il fruitore ad una riflessione personale. Questo atteggiamento è scaturito dagli incontri pomeridiani nei quali, a seguito di accesi dibattiti, abbiamo potuto analizzare le varie tematiche a 360 gradi, tenendo conto, quindi, di tutti i possibili punti di vista.

La nostra scuola, inoltre, ci ha offerto l'opportunità di partecipare attivamente ad un confronto tra Beppino Englaro e Cesare Lia, due genitori che, di fronte ad una situazione molto simile, hanno optato per scelte completamente differenti, entrambe in linea con i principi sanciti dalla nostra Costituzione; segno questo che, come hanno insegnato i nostri Padri costituenti, il dialogo, il confronto ed il rispetto di tutte le opinioni erano, sono e saranno sempre alla base della nostra convivenza civile.

(Applausi).

PRESIDENTE. Bravo!

La quarta categoria riguarda il coinvolgimento di enti, istituzioni o autorità locali, da cui gli studenti hanno attinto accurata documentazione, e le ricadute sul territorio volte a sensibilizzare le realtà territoriali, nonché il livello di fruibilità didattica e divulgativa. Il primo premio va al Liceo classico «Antonio Gramsci» di Olbia, con il lavoro: «Un ponte tra l'antico e il moderno».

Per la stessa categoria vengono menzionati: l'Istituto di istruzione superiore «Guido Donegani» di Crotone, per il lavoro: «Lavorare con dignità per vivere nella legalità»; l'Istituto di istruzione superiore «Gaetano Filangieri» di Frattamaggiore, in provincia di Napoli, per il lavoro: «Nuovi orizzonti della Costituzione. Il nostro futuro si nutre del nostro passato»; l'Istituto di istruzione superiore «Leardi» di Casale Monferrato, in provincia di Alessandria, per il lavoro: «Per un futuro senza amianto»; l'Istituto tecnico commerciale «Toniolo» di Manfredonia, in provincia di Foggia, per il lavoro: «Diritti ambientali tra tutela costituzionale e tutela sovranazionale: la valorizzazione del territorio come occasione di sviluppo»; infine, l'Istituto di istruzione superiore «Vendramin Corner» di Venezia, per il lavoro: «La tutela del patrimonio artistico a Venezia secondo l'articolo 9 della Costituzione: grandi navi, sviluppo turistico e tutela della salute pubblica sono esigenze contrapposte?».

Invito quindi la studentessa Maria Paola Satta a illustrare il lavoro della scuola di Olbia.

Maria Paola SATTA. Buongiorno, signora Presidente della Camera, signor Presidente del Senato e istituzioni tutte qui rappresentate. Noi alunni del liceo

«Gramsci» di Olbia siamo onorati di trovarci oggi in questo luogo così pregno di storia e rilevanza culturale e sociale. Il nostro lavoro ha messo in luce l'importanza dell'integrazione europea inserita nel contesto dell'anno 2013, Anno europeo dei cittadini; per noi è stato di rilevante importanza avere la possibilità di conoscere nuove realtà grazie agli scambi culturali attuati con il programma Comenius. Inoltre, abbiamo ritenuto di precipua importanza analizzare l'articolo 45 della Costituzione italiana che rimarca il concetto di solidarietà e mutuo soccorso.

È stata, inoltre, nostra intenzione quella di spaziare in vari campi che avessero come linea fondamentale il superamento dei confini culturali, sociali e linguistici, cercando di spiegare come la scuola possa essere il luogo dove barriere e confini siano abbattuti: scuola come luogo di coesione, inclusione, scambio, cittadinanza e Costituzione.

Desidero infine ringraziare la preside della scuola, signora Elisa Mantovani, e la professoressa Giovanna Tola, che ha curato con noi questo progetto. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo al premio speciale «Genoviè De Vita», istituito quest'anno in ricordo dell'ispettrice Marta Genoviè De Vita. L'ispettrice, scomparsa lo scorso mese di agosto, è stata sin dal 2007 tra i principali protagonisti di questa iniziativa, collaborando fino alla scorsa edizione per conto del Ministero dell'istruzione con gli Uffici delle Camere, sempre con passione, alta professionalità e massima dedizione. Siamo lieti della presenza in Aula delle due figlie, Donatella e Fabrizia, e del nipote, Stefano, cui va il nostro caloroso saluto. (*Prolungati applausi*).

In relazione alla particolare attenzione che l'ispettrice attribuiva all'uso delle tecnologie moderne nelle scuole, il premio è destinato al lavoro che meglio sfrutta le tecnologie informatiche per la comunicazione e lo studio dei ragazzi.

Il premio speciale «Genoviè De Vita» quindi quest'anno è assegnato all'Istituto tecnico «Blaise Pascal» di Cesena, che ha presentato un *e-book* che consente un agile accesso ad un contenuto ampio ed approfondito sull'articolo 9 della Costituzione e sulla tutela ambientale. È il primo lavoro che viene presentato nel formato *e-book*.

Invito lo studente Lorenzo Marino a illustrare il lavoro della scuola di Cesena dal titolo: «Interpretiamo l'articolo 9 nel nostro territorio... Noi tuteliamo il patrimonio storico e artistico della Nazione».

Lorenzo MARINO. Onorevole Presidente, il progetto a cui io ed i miei compagni della I E abbiamo lavorato prevedeva lo studio dell'articolo 9 della Costituzione e si poneva come obiettivo quello di farci vivere, nella quotidianità, i suoi principi e i suoi valori.

Frequentiamo una scuola che pone al centro dei suoi interessi la tecnologia e ci sentiamo dunque inevitabilmente attratti dal futuro. Il progetto è stato l'occasione per scoprire che, per essere protagonisti del domani, dobbiamo riflettere sul passato e guardarci intorno nel presente. Dobbiamo cioè - come recita l'articolo 9 - tutelare «il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione» e promuoverne lo sviluppo.

Per l'azione di tutela non potevamo che occuparci del nostro bellissimo territorio romagnolo, in cui le cose migliori sono nate proprio dalla simbiosi tra natura e cultura. Per quella di promozione, abbiamo deciso di rivolgerci agli alunni delle scuole medie inferiori, studenti che possono diventare a loro volta protagonisti di un processo analogo a quello che noi abbiamo seguito: dalla Costituzione alla vita quotidiana, per accorgerci che la Costituzione è vita.

La lettura delle norme nazionali e regionali che hanno avuto come presupposto l'articolo 9, l'osservazione della natura che ci circonda, lo studio del nostro patrimonio culturale e dell'opera di Tonino Guerra hanno costituito il fondamento del nostro lavoro. Il prodotto è venuto dal confronto, dal lavoro di gruppo e dei singoli che hanno dato il loro contributo grazie alle diverse competenze e abilità, dalla creatività che si è espressa nelle metafore, nei disegni, nelle proposte, piccole e realizzabili, per un mondo migliore.

Ci siamo ritrovati, così, a trasformarci da passivi fruitori di insegnamenti a protagonisti attivi del nostro sapere, da consumatori distratti a conservatori propositivi, da sbadati abitanti della nostra terra ad attenti cittadini.

Per tutto questo, dobbiamo essere certamente grati alla nostra scuola, al Parlamento, al Senato della Repubblica, al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ma soprattutto ai Padri costituenti di cui, prima d'ora, non avevamo mai considerato l'importanza e la lungimiranza.

Il nostro è stato un lavoro locale, circoscritto e crediamo modestamente che proprio in questo stia il suo valore. Diciamo che oggi, al termine del nostro lavoro,

non possiamo rispondere alla domanda che si faceva Edward Norton Lorenz, se «il batter d'ali di una farfalla in Brasile possa provocare un tornado in Texas». Ma sappiamo con certezza che, se sparissero le farfalle dagli argini del fiume Savio, sarebbe anche una nostra responsabilità e che, se gli studenti dimenticassero le loro radici e non potessero più immaginare il battito d'ali de «La farfalla» di Tonino Guerra, noi tutti saremmo molto più poveri. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passo ora la parola al Sottosegretario di Stato, onorevole Gianluca Galletti, per il saluto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Gianluca GALLETTI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Saluto innanzitutto i Presidenti di Camera e Senato e tutti i professori e gli studenti presenti in Aula questa mattina.

Devo subito dire che sono rimasto stupito - ed è questo un buon auspicio per il futuro, parlando di selezione di classe dirigente - nell'ascoltare studenti capaci e spigliati nel descrivere i progetti che hanno elaborato. A mio giudizio, già questo rappresenta un primo dato positivo e probabilmente anche il frutto del lavoro compiuto quest'anno nelle scuole.

La scuola è l'ambiente educativo ideale per la conoscenza, lo studio, la riflessione critica, l'indagine politica e sociale sulle tematiche costituzionali.

La collaborazione fra Senato della Repubblica, Camera dei deputati e Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, che oggi ho l'onore qui di

rappresentare, avviata per avvicinare i giovani alle nostre istituzioni ed ai principi della nostra Carta costituzionale, ha prodotto negli scorsi anni un comune impegno che ha portato ottimi e concreti risultati.

Tale esito positivo ha fatto sì che questa iniziativa proseguisse, anche per l'anno scolastico 2012-2013, sempre con la medesima finalità: fornire agli studenti e agli insegnanti occasioni formative stimolanti ed interattive, possibilità di scambio e confronto, strumenti di analisi e ricerca con cui attivare la discussione sulle numerose tematiche riguardanti la cittadinanza e la Costituzione.

In particolare, quest'anno l'impegno congiunto del Senato della Repubblica, della Camera dei deputati e del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca si è tradotto in una pluralità di iniziative e progetti, rivolti ai differenti gradi di istruzione e realizzati grazie al contributo degli uffici scolastici regionali, dei dirigenti scolastici e dei docenti, che mi preme oggi ringraziare in questa sede in modo particolare.

Ogni scuola, del primo e del secondo ciclo, ha pertanto progettato nell'anno scolastico appena passato autonomi percorsi didattici, avvalendosi delle opportunità e delle risorse offerte dalle iniziative svolte in collaborazione con il Parlamento.

Desidero ricordarne solo alcune: il progetto «Un giorno in Senato», il progetto «Vorrei una legge che...», il progetto «Testimoni dei diritti», il progetto «Giornata di formazione a Montecitorio», il progetto «Parlawiki - Costruisci il vocabolario della democrazia», e ancora il progetto «Dalle aule parlamentari alle aule di scuola. Lezioni di Costituzione», rivolto agli Istituti di istruzione secondaria di secondo

grado, che quest'anno ha visto candidarsi oltre cento scuole tra cui sono stati selezionati con estrema difficoltà, visto l'alto livello qualitativo dei progetti presentati, i progetti vincitori che sono stati illustrati questa mattina.

Oltre agli aspetti ufficiali che ho appena ricordato, vorrei fare due considerazioni di ordine personale.

Quanto alla prima, in questo anno scolastico avete approfondito la Costituzione. Voglio che voi riflettiate molto su quello che avete fatto, perché conoscere i propri diritti e doveri vi rende più liberi e, soprattutto, vi dà la possibilità di controllare anche il lavoro che noi svolgiamo qui quotidianamente.

Ho detto non a caso "diritti e doveri". Nella Costituzione voi trovate molti diritti che avete la facoltà di esercitare in ogni giorno della vita ma, se volete esercitare quei diritti, con la stessa forza dovete rispettare quei doveri, perché la convivenza civile si basa su questo: diritti, da una parte, che vi danno la possibilità di accedere ai doveri, dall'altra parte. Più voi ottemperate ai doveri più avrete la possibilità di chiedere il riconoscimento dei vostri diritti, e più la convivenza civile si realizzerà nel nostro Paese.

Passo alla seconda considerazione, che è davvero del tutto personale. Ho quattro figli e ogni giorno vivo con loro la difficoltà della crescita: gioie e fatiche da parte dei genitori e da parte dei ragazzi. Comprendo bene quanto sia difficile, in questo momento, crescere: forse è molto più difficile per voi di quanto lo è stato per noi.

Ha ragione il presidente Grasso: parlando con loro, poche volte insegno e tante volte imparo, parafrasando una canzone di Lucio Battisti. Imparo molto di più da loro di quello che sono in grado di dare. Capisco, però, la loro preoccupazione per il futuro e la confusione che hanno in testa.

A noi spetta oggi, in qualche modo, far sì che il loro futuro sia più facile e migliore. Il nostro impegno c'è: il Ministero sta facendo molto sulla scuola. Vogliamo incrementare i fondi per la scuola e migliorare l'educazione. Continueremo con i progetti che abbiamo qui presentato questa mattina. Forse tutto questo non basterà, ma è un contributo. Il lavoro più grande, però, spetta a voi. Voi non dovete avere paura: non dovete avere paura del futuro, anzi dovete continuare a sognare perché in questo Paese c'è ancora tanto futuro e spetta tutto a voi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Do ora la parola alla Presidente della Camera dei deputati, onorevole Laura Boldrini.

Laura BOLDRINI, *presidente della Camera dei deputati*. Buongiorno a tutti. Vorrei anzitutto ringraziare il presidente Pietro Grasso per l'ospitalità e mi associo a lui nei ringraziamenti al Sottosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca, onorevole Galletti, e a tutti coloro che si sono adoperati per questo progetto.

Cari ragazzi, desidero rivolgermi principalmente a voi. Parto da voi per congratularmi per il vostro lavoro: gli interventi che abbiamo ascoltato hanno dimostrato che avete lavorato sodo e con serietà su questi temi e che avete affrontato

le questioni tra le più importanti della nostra Costituzione. Mi fa veramente piacere notare che avete anche colto lo spirito della nostra iniziativa e, infatti, avete scelto di approfondire temi che mettono alla prova la stessa tenuta dei principi costituzionali su questioni molto concrete, ma anche di grandissima attualità: il diritto al lavoro, la tutela dell'ambiente e del nostro patrimonio culturale, il rispetto della legalità.

Su questioni come queste non c'è davvero spazio per la retorica; casomai vi sono spesso gli estremi per la denuncia. E anche qui è emerso questo aspetto: la denuncia. So bene quanto tutto ciò finisca a volte per creare una distanza tra i cittadini, soprattutto quelli giovani come voi, e la politica, il Palazzo, quando questa denuncia non viene accolta. Ed invece ritengo che tale distanza debba essere colmata senza perdere tempo: non abbiamo più tempo per colmare questa distanza, perché il rischio è l'antipolitica.

Quindi, come possiamo fare? Partendo da un'azione semplice, secondo me, semplice e nobile al tempo stesso, e cioè l'ascolto: la politica deve riappropriarsi dell'ascolto, deve imparare di nuovo ad ascoltare le persone, i loro bisogni, le loro paure, ma anche i loro desideri. Ecco, proprio per questo, alla Camera abbiamo intenzione di avviare una campagna d'ascolto, nello spirito di quello che stiamo facendo oggi, sul modello delle esperienze già avviate in sede europea, dove questo avviene. Quindi, aprire il Palazzo - come stiamo facendo oggi - alle istanze della società, cercare di prendere quello che viene da fuori per trasformarlo poi in legge.

C'è una cosa che mi ha colpito moltissimo oggi, ascoltando appunto: ho ascoltato gli interventi e ho capito che alla base di essi c'è la passione. La passione!

Vi posso solo dire che questa è la più grande spinta che possa esistere: cercate di mantenerla sempre, il più a lungo possibile, la passione! Non smettete di desiderare un mondo migliore; non è una cosa da ingenui desiderare un mondo migliore. E queste non sono solo parole.

Ecco, le passioni, ad esempio, sono state anche il sale della nostra bellissima Costituzione: non ce l'avremmo oggi se le donne e gli uomini che l'hanno approvata avessero rinunciato ai loro ideali più autentici. È un attestato di passione la nostra Costituzione! Potrei citarvi diverse felici intuizioni dei Padri costituenti, trasformate tutte in articoli e principi che ispirano soprattutto la Parte I della Costituzione, però permettetemi di soffermarmi su un articolo, proprio per la mia storia professionale.

I miei ventiquattro anni alle Nazioni Unite, in varie Agenzie delle Nazioni Unite, mi impongono oggi, qui, in quest'Aula, di soffermarmi sull'articolo 10 della nostra Costituzione: l'articolo sul diritto d'asilo che, insieme alla Convenzione di Ginevra del 1951 sullo stato dei rifugiati, è stato un faro della mia vita professionale.

Cosa prevede l'articolo 10? Magari qualcuno lo sa già, ma non è neanche scontato. Ebbene, l'articolo 10 stabilisce che un cittadino straniero al quale sia impedito nel suo Paese d'origine l'effettivo esercizio delle libertà democratiche ha diritto d'asilo nel territorio della nostra Repubblica. Insomma, l'articolo 10 mette nero su bianco un dovere antichissimo, che noi troviamo anche nelle tragedie di Euripide, nell'antica Grecia: il dovere dell'accoglienza verso chi chiede protezione. Tale articolo ci dice che chi arriva da lontano perché perseguitato, chi fugge dalle guerre e dalle violenze, chi non ha il privilegio di vivere a casa propria in pace e in sicurezza

non deve essere accolto per un atto di pietà o di buonismo, come si dice oggi. No, siamo su un altro piano: deve essere accolto perché è nostro dovere farlo, un dovere che la Costituzione ci impone. Così come ce lo impone anche la Convenzione di Ginevra del 1951, sottoscritta dall'Italia nel 1954.

Anche molti italiani sono stati rifugiati. Quanti dei nostri Padri costituenti sono stati costretti a fuggire all'estero quando l'Italia negò loro le libertà civili durante il regime fascista? Più lo si legge, l'articolo 10, più ci si rende conto di quanto lungimiranti siano stati i nostri Padri costituenti.

Vedete, ragazzi, sarebbe un errore ritenere che il diritto d'asilo sia legato al passato, una cosa che non ci riguarda più, un diritto vecchio, antico, sorpassato. Il diritto d'asilo oggi è più attuale che mai: basti pensare che oggi nel mondo ci sono più di 40 milioni di persone costrette a lasciare le proprie case a causa di guerre e persecuzioni. 40 milioni di persone! Dove sono queste persone? Ebbene, l'80 per cento di queste persone vive nel Sud del mondo, nel Sud povero del mondo, nei Paesi vicini a quelli dai quali sono fuggiti.

Facciamo un esempio, allora: la Siria, un Paese non tanto lontano da casa nostra, dal quale quotidianamente ci arrivano notizie atroci di una guerra sanguinaria che non risparmia nessuno, né le donne, né i bambini. E posso dirvelo perché prima di essere eletta Presidente della Camera ho partecipato a una missione tra la Siria e la Giordania e posso dirvi che nessuno è risparmiato. Sulla base di quella testimonianza posso dirvi che questa guerra è veramente una guerra contro i civili.

Che cosa succede in questa parte di mondo? Quanti sono stati costretti a fuggire nei Paesi confinanti? Prendiamo la Giordania, ad esempio, che ha appena 6 milioni di abitanti; un piccolo Paese, considerato che noi abbiamo 60 milioni di abitanti. Fino ad ora questo Paese di 6 milioni di abitanti ha accolto 500.000 rifugiati siriani. 500.000! Facendo le dovute proporzioni con il nostro Paese, dove attualmente si trovano 60.000 rifugiati, è come se in Italia ve ne fossero 5 milioni. Immaginate: è un impatto enorme, un impatto sulla popolazione locale del quale un Paese non certo ricco, come la Giordania, si sta facendo carico proprio nel rispetto del diritto d'asilo, del principio del non respingimento, del *non-refoulement*.

Avete visto, dunque, quanto è attuale il diritto d'asilo, non parliamo di cose del passato: è certamente un diritto dei giorni nostri.

Proprio per questo, dopo aver parlato con il Presidente del Senato, abbiamo pensato di proporre al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca che tra i vari temi per la prossima edizione di questa iniziativa ci possa essere anche una riflessione sull'articolo 10 della nostra Costituzione.

Prima di concludere, fatemi allargare la lente al tempo che viviamo. Quindi, usciamo fuori dalla persecuzione per motivi politici, religiosi, di nazionalità o di razza; usciamo fuori da questo e parliamo del nostro tempo. Il nostro è un mondo interdipendente, in cui tutto avviene molto velocemente: un mondo globale. Che cosa significa globalizzazione? Globalizzazione è sinonimo di scambi, di movimenti accelerati di capitali, di merci, di notizie: tutto si muove e tutto si muove liberamente e velocemente. Ma qual è l'espressione umana della globalizzazione se non i

migranti? Loro sono l'espressione umana della globalizzazione, cioè coloro che - a differenza dei rifugiati che, appunto, sono costretti a spostarsi per motivi di persecuzione - si spostano per cercare migliori condizioni di vita, un futuro migliore. Parliamo spesso di persone che sono nate in Italia, cresciute in un altro Paese e che hanno studiato in un altro ancora: immaginatevi che esperienza hanno giovani di vent'anni che hanno vissuto in tanti luoghi diversi e parlano lingue diverse! A voi giovani questo non devo spiegarlo perché lo vivete già nella vostra realtà quotidiana, a cominciare dalla scuola. Chi oggi non ha un compagno di scuola magari nato in Italia, ma dalle origini lontane? Il nostro mondo è strettamente legato al loro. È già insieme il mondo, ragazzi, è già insieme: è insieme nella musica, nel cibo, nell'arte, a volte nella lingua. Negare tutto questo e dire no alla convivenza, erigere inutili barriere servirà solo a negare una realtà che già esiste e, soprattutto, a farci apparire retrogradi, incapaci di cogliere la sfida della contemporaneità.

In conclusione, vorrei ringraziare i parlamentari che hanno contribuito a realizzare questo progetto, selezionando e valutando gli elaborati presentati dalle scuole. Un sentito ringraziamento - come ho già detto - va al Ministro, al Sottosegretario e a tutti i funzionari del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca che hanno sostenuto questa iniziativa, coniugata nei due rami del Parlamento in tutte le sue fasi di realizzazione.

Infine, cari insegnanti, vorrei ringraziare voi. Dico spesso, e lo dico con piena convinzione, che siete la parte migliore del nostro Paese. In alcuni territori voi siete

un vero e proprio baluardo di democrazia e legalità. Esercitate in silenzio, e tra mille difficoltà. A voi la mia più sincera gratitudine e riconoscenza. *(Vivi applausi)*.

PRESIDENTE. Procediamo ora, insieme alla Presidente della Camera dei deputati, alla consegna delle targhe agli Istituti vincitori. Invito pertanto gli studenti Maria Gabriella, Claudia, Nicola, Maria Paola e Lorenzo a salire sul banco della Presidenza. A tutti gli altri studenti le targhe e gli attestati di partecipazione saranno consegnati all'uscita dall'Aula.

(Gli studenti Maria Gabriella Finoti dell'Istituto tecnico «Marinoni» di Udine, Claudia Tarentini del Liceo classico «Ruggero Settimo» di Caltanissetta, Nicola Giustizieri del Liceo scientifico «Leonardo da Vinci» di Maglie, Maria Paola Satta del Liceo classico «Antonio Gramsci» di Olbia e Lorenzo Marino dell'Istituto tecnico «Blaise Pascal» di Cesena si avvicinano al banco della Presidenza e ricevono le targhe di partecipazione dal Presidente della Camera dei deputati, onorevole Laura Boldrini, e dal Presidente del Senato, senatore Pietro Grasso). *(Vivi applausi)*.

PRESIDENTE. Concludendo questa manifestazione, rinnovo a tutte le scolaresche presenti i complimenti per il lavoro svolto, l'impegno e l'entusiasmo impiegati.

Agli studenti, ai docenti e ai dirigenti scolastici, esprimo vivo apprezzamento e il più sentito ringraziamento, certo che questa esperienza li avrà positivamente segnati non solo sul piano della conoscenza e della riflessione intorno alla nostra

Carta costituzionale, ma anche su quello del metodo e della capacità di lavorare insieme per un fine comune. Sono altrettanto sicuro che questa loro fatica avrà una positiva ricaduta nei confronti degli altri studenti e nel territorio in cui operano. Personalmente spero che rimanga un segno nella vostra vita. (*Applausi*).

La seduta è tolta (*ore 11,30*).